

Articolo del 02/09/2010 - Pagina n° 2

IPPICA, CHE STORIA!

OGGI LA PRESENTAZIONE DEL CAMPIONATO EUROPEO
 VIENE PRESENTATA QUESTA MATTINA ALLE 11.30 AL RISTORANTE
 LE SCUDERIE LA 76ª EDIZIONE DEL CAMPIONATO EUROPEO DI TROTTO-
 7° TROFEO HERA CHE SI DISPUTERÀ SABATO 4 SETTEMBRE AL 'SAVIO'

Il 'Savio', culla della passione per il trotto prepara la festa del Campionato Europeo

Le prime corse 'con sedili e biroccini' risalgono alla seconda metà dell'Ottocento

di GABRIELE PAPI

QUANDO IL SOLE muore dietro Bertinoro si riaccendono le luci sulla pista dell'Ippodromo del Savio: come un richiamo, segno della bella estate che è tornata. E' così dal 1953, quando debuttarono le famose 'notturne di trotto' nell'impianto ippico cesenate, che però vanta una storia più lunga, quasi secolare. Correva infatti l'anno 1922 quando la Società Ippica Cesenate, dopo aver realizzato un primo ippodromo degno di questo nome, di fianco al fiume Savio, organizzava a Pasqua il primo convegno di corse, tra cui il 'Gran Premio Internazionale' con l'inedita formula: vincere due prove su tre. Era il prototipo del 'Campionato Europeo', ancora oggi gloria e vanto della pista cesenate.

GIÀ DAL 1908 si correva in Romagna, a Faenza, una bella corsa chiamata 'Campionato Europeo' e non per caso. L'Emilia-Romagna è stata la culla del trotto italiano. Già nel secondo Ottocento, corse con 'sedili e biroccini' si tenevano su piste rustiche a Rimini, Forlì, alla 'Montagnola' di Bologna e altrove, entusiasmando i romagnoli. Ma con l'ippodromo cesenate iniziava l'era moderna delle corse al trotto. Allora sembrava solo la scommessa dei soliti romagnoli: invece la passione, un po' alla volta, stava diventando



ELEGANZA Una foto del 1928 col carabiniere in alta uniforme e tutti gli uomini col cappello

IN NOTTURNA DAL 1953
 La prima riunione di corse alla luce artificiale risale a 57 anni fa

imprenditoria. Di fatto, quella prima breve stagione di corse a Cesena riscosse subito gran successo. Poiché i box delle scuderie erano insufficienti, fu chiesta ospitalità alle stalle dei vicini contadini che accolsero volentieri quei magnifici trottatori. Allo stesso modo, i

cavalli che giungevano via ferrovia, in stazione, erano accolti con giubilo e accompagnati all'ippodromo in laica processione. Ma da solo l'entusiasmo non basta.

UN PAIO D'ANNI e la Società Ippica Cesenate si trovò con i bilanci in rosso, come già era successo alle consorelle Società di Faenza di Ravenna: troppi ingaggi e troppi premi da pagare. Tuttavia, rispetto ad altre realtà, a Cesena accadde che l'Amministrazione

Comunale gettasse una ciambella di salvataggio, acquistando con avventurosa delibera sia l'impianto ippico, sia l'area, terreni compresi, che già aveva messo a disposizione. L'ippodromo riuscì così a saldare i suoi debiti e a ripartire. Ecco dunque il rilancio: nel 1927, si corre all'Ippodromo del Savio il 'Campionato Europeo', mutuato da Faenza e rianimato con l'entusiasmante formula cesenate. L'ippodromo del Savio entrava nell'epopea dei grandi circuiti.

LE CRONACHE del tempo ricordano la genialità organizzativa dell'ingegner Riccardo Grassi e dell'avvocato Umberto Calzolari: occhio a questi nomi perché poi, nel tempo, saranno proprio i loro figli e discendenti a saper rinnovare la tradizione del 'Savio'. Ma torniamo per un attimo a quei lontani anni trenta: se l'allora podestà Attilio Biagini, fascista della prima ora e amante dell'ippica, fu lo 'sponsor' politico dell'ippodromo cesenate, Riccardo Grassi, da buon repubblicano, non ne voleva proprio sapere di fare il saluto romano. Però quel giovane ingegnere (suo padre aveva una montata di cavalli a Montaleone) di ippica e di organizzazione ne sapeva come pochi: persino i figli di Mussolini, che avevano la scuderia 'I Sorci Verdi' tra Roma e Napoli, ricorrevano ai consigli ippici, sapienti e disinteressati, di quel romagnolo civilmente ribelle.

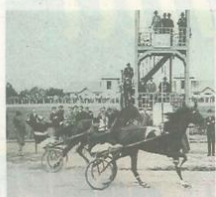
NEL 1934, sull'onda del successo, nasceva la 'Società Cesenate Corse al Trotto', oggi 'Hippo Group Cesenate'. L'ippodromo del Savio rifulgeva di corse entusiasmanti. E pazienza se le corse più importanti, in omaggio al regime, dovettero cambiare nome: non più 'Campionato Europeo' ma 'Coppa dei Matadori', 'del Duce' e via andare. Più importanti delle etichette erano le gesta di driver e cavalli, le loro sfide, i loro record.

'SAVIO' ALLA GUIDA DELLA SOCIETÀ HIPPOGROUP CESENATE CI SONO I DISCENDENTI DEI FONDATORI

Non solo ippica è la formula vincente ancora oggi

NEL 1944 le ombre minacciose della seconda guerra mondiale si profilavano anche sulla Romagna. Durante il passaggio del fronte l'area dell'ippodromo dimostrò la sua polivalenza: fu centro di accoglienza per sfollati e profughi, senza dimenticare il suo ruolo sportivo. Gli Alleati vi organizzarono corse di muli e di cavalli, e partite di pallone nel campo interno alla pista, che aveva già accolto la nascita dell'Associazione Calcio Cesena, nel 1940, per ospitare poi per oltre vent'anni i campionati dei bianconeri.

LA 'SOCIETÀ Cesenate Corse al Trotto', intanto, progettava il fu-



turo. Nel 1958 conquistava Bologna, assumendo la gestione dell'ippodromo 'Arcoveggio'. Tradizione e innovazione: ecco, ieri come oggi, la ricetta degli imprenditori ippici cesenati. A guidare le redini della Società, nella seconda metà del Novecento, erano già sce-



si in pista i figli dei fondatori: l'ingegner Tomaso Grassi e l'avvocato Augusto Calzolari (scomparso pochi anni fa, come Bruno Pasi- ni, altro bel personaggio della storia recente della 'Cesenate').

NEL 1971 il nostro ippodromo si

presentò totalmente rinnovato nelle strutture: vecchie tribune e tribunette addio. Ecco il 'Savio' come grande teatro di corse ed eventi vari: e, per tema conduttore, l'attenzione al pubblico con tutto un ventaglio di proposte variegate; non solo ippica, ma an-

FOTO STORICHE
 A sinistra una corsa del 1927, a destra una folla oceanica nel 1954

che gastronomia e altre proposte, dalle miss di turno agli intrattenimenti per grandi e piccini. L'ippodromo era diventato un luogo d'incontro non solo per gli appassionati.

E' QUESTA FORMULA che anche oggi, nell'infelice situazione dell'ippica e di molti ippodromi italiani, consente al 'Savio' di tenere botta. Perché il nostro ippodromo è entrato e resta nel costume della città, patrimonio che altre realtà, anche metropolitane, ci invidiano: non sempre capita che la passione si tramuti in imprenditoria. Al 'Savio' di Cesena è accaduto. E accade tuttora.

Gabriele Papi